

AZIONE
CATTOLICA
ITALIANAPagina a cura
dell'**Azione Cattolica Italiana**
Via della Conciliazione, 1
00193 ROMA
Tel. 06.661321
e-mail: presidenza@azionecattolica.it

Un sì per condividere la speranza «Salpiamo verso nuovi orizzonti»

MATTEO TRUFFELLI

L'8 dicembre, per chi è di Ac, è anche il giorno del «sì» all'associazione. Ogni anno, nella solennità dell'Immacolata, giorno in cui si ricorda il «sì» di Maria, ciascuno aderente rinnova la propria scelta, decide nuovamente di far parte di una storia grande, bella, lunga. Sceglie di mettersi ancora in cammino con tanti altri, uomini e donne, ragazzi e giovani, studenti e insegnanti, lavoratori e pensionati, genitori e figli, per dare vita insieme a «una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (Eg87). A

re insieme la speranza «che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amati» (Eg 6). Lo chiedono anche all'Ac, a ogni suo aderente. A partire dalla scelta di ripetere con convinzione che l'Ac c'è, è lì, accanto alle persone, alle famiglie, dentro le comunità, per condividere fatiche e timori, domande e dubbi, ma anche per cercare tutti insieme di abitare questo tempo con passione e generosità, con un dì di vicinanza, di fraternità, di fiducia reciproca, di solidarietà, di affidamento nella preghiera. La pandemia, di fronte alla quale potremmo essere tentati di fermarci, di tirare i remi in barca, di credere che «non è questo il mo-

mento in cui pensare all'adesione», chiede invece a tutti noi una risposta coraggiosa. Una risposta fatta di corresponsabilità, di dedizione, di prossimità. Anche l'anno che stiamo attraversando, con i mesi che abbiamo davanti, in cui probabilmente non potremo «fare associazione» come al solito, dovremo rimanere ancora molto tempo senza ritrovarci in parrocchia, senza vivere momenti di festa per le strade della città, senza poterci incontrare e abbracciare, potrà ugualmente essere un anno ricco di vita associativa, pieno di esperienze formative, di occasioni di confronto, di preghiera comunitaria e persona-

le, di esercizio della carità. I mesi in cui siamo rimasti in casa ce l'hanno fatto toccare con mano; nell'impossibilità di poter svolgere le nostre normali attività, comprese quelle associative, abbiamo avvertito che ci veniva a mancare qualcosa di vitale e abbiamo reagito, colmando le distanze fisiche attraverso forme nuove e creative di prossimità, grazie all'utilizzo della tecnologia, ma soprattutto grazie a una trama di relazioni cresciute nel tempo, rafforzate dalla condivisione, radicate in un percorso di crescita comune umana e spirituale di cui ciascuno si è sentito partecipe. Sono i legami buoni che sostengono la nostra vita,

che nutrono la nostra umanità e il nostro cammino di fede. Aderire all'Azione cattolica, però, non significa affatto entrare in una «bolla» (come abbiamo imparato a dire). Non significa accomodarsi in una sorta di microcosmo relazionale dentro cui rinchioderci per sentirsi al sicuro. Sarebbe come costruire una scialuppa di salvataggio per qualcuno, dimenticandoci della barca su cui siamo tutti. Al contrario, significa decidere di mettersi a cercare insieme strade e indirizzi per farsi prossimi a tutti, a partire da chi sperimenta la fragilità, l'incertezza, la solitudine. Tenendo bene a mente che per farsi prossimi, come ci ha ricordato Francesco nella *Fratelli tutti*, occorre saper cambiare programmi, perdere tempo, deviare dalla strada consueta (cf. Ft 63). Questo tempo inaspettato potrà allora diventare occasione di crescita per tutta l'associazione, se osiamo abbandonare l'apparente sicurezza del «sì» sempre fatto così, per generare nuovi dinamismi missionari. È a questo che l'Ac è chiamata a dire «sì» in questo anno così particolare, insieme a tutte e tutti i suoi aderenti. Quest'anno dire «sì» all'Ac vuol dire accogliere la sfida del mare aperto, affrontarlo sapendo di doversi aspettare condizioni meteorologiche incerte, e di dover tracciare rotte forse poco battute, ma nella certezza che la fiducia che ci porta a spiegare le vele non potrà che spingerci verso orizzonti nuovi. Avviso a tutti i naviganti: salpiamo l'ancora.

presidente nazionale
dell'**Azione cattolica italiana**

Il presidente Truffelli invita a «non tirare i remi in barca» di fronte alla pandemia, ma anzi a «raccolgere la sfida del mare aperto e seguire rotte poco battute»



Matteo Truffelli



IL LIBRO

«Serve ancora la politica?» La risposta in dieci storie

«Esistere non è una categoria etica, scriveva Jacques Maritain nel 1937, alla vigilia del Secondo conflitto mondiale. «Non significa che voglia vivere fisicamente con un essere e allo stesso suo modo. Significa, invece, che lo amo nel senso di fare unità con lui, di portare il suo peso, di vivere in convivenza morale con lui, di sentire con lui e di soffrire con lui». Nell'introduzione di Marco Damilano, direttore de *L'Espresso*, c'è tutto il senso di un libro dal titolo provocatorio. *Serve ancora la politica?* (ed. Ave, Roma), curato da Gioele Anni e Roberta Lancellotti. Dieci volte per dieci storie. Giovani e adulti del Nord, Centro e Sud d'Italia. Personalità impegnate a vari livelli in politica si raccontano nelle interviste. Dagli amministratori attivi nelle realtà di periferia ai ministri della Repubblica, fino a membri di istituzioni internazionali. Un viaggio tra sogni e paure, ambizioni e fatiche, per domandarsi: serve ancora la politica?



L'IMPEGNO DELL'ACR PER NON LASCIARLI SOLI

Vicini nel tempo delle distanze

«Dalla parte dei piccoli senza riduzionismi, per loro è priorità stare insieme»

LUCA MARCELLI

«Chi pensa ai bambini?». È un interrogativo ricorrente in ogni contesto, compreso quello ecclesiale, in questo tempo di pandemia. Di certo la stagione inedita che attraversiamo sta avendo un impatto importante sulla vita di ciascuno e in particolare su quella dei bambini e dei ragazzi. I piccoli hanno assistito al venire meno o alla riformulazione di esperienze per loro costitutive: la scuola, le relazioni amicali, le attività aggregative e ricreative. Il disorientamento e la paura uniti al desiderio di vita e di orizzonti a cui orientarsi con fiducia hanno reso irrimediabile in ogni contesto educativo l'avvio di nuovi processi che avessero a cuore l'essenziale. Anche alle comunità cristiane l'oggi ha lanciato un invito, quello di non limitarsi ad essere "un luogo in cui si fanno cose". Mai come adesso risulta necessario ricentrare il nostro essere associazione e più in genere il nostro essere Chiesa, sul vivere un'esperienza di vera fraternità, di relazioni arricchenti fra le generazioni e con il Signore. È per questo che l'avvio di un percorso di educazione ecologica, nel rispetto scrupoloso delle norme igienico-sanitarie, hanno continuato e continuano a prendersi cura dei ragazzi che sono stati loro affidati proponendo l'associazione come cammino di crescita,

come strumento per fare esperienze di prossimità nel tempo del distanziamento. Non basta però pensare ai bambini. In quest'espressione si annida infatti il rischio di applicare ai criteri di significatività dei più piccoli, finanche alla loro vita di fede, un pericoloso ridu-

zionismo. Per l'Ac, restare accanto ai bambini significa invece ribaltare questa prospettiva. Il sì dei bambini e dei ragazzi all'associazione è espressione della loro consapevolezza di essere tutti "sulla stessa barca" e ci ricorda quella che, per loro, è la priorità: l'essere insieme. I pic-

NUOVA EDIZIONE

Difendere l'ambiente con i consigli di Bea

Proteggli gli alberi, lascia vivere i fiori, considera l'acqua preziosa, vai a scuola a piedi, tieni la luce spenta di giorno, il volume basso, mangia cibo sano e genuino, prendi poco e mangia tutto, butta la carta nel cestino, differenza i rifiuti: dieci regole quotidiane per proteggere e costruire la nostra casa comune, insieme ai più piccoli. La sensibilità per l'ambiente nasce nei bambini e li accompagna con un profondo sentimento di gratitudine per la bellezza della natura in cui sono circondati, ma anche per la fragilità di un Creato che chiede loro cura e attenzione. *Bea per l'ambiente* torna in libreria in una nuova edizione con copertina cartoncina. Grazie alle filastrocche di Elio Giaccone e alle illustrazioni di Monica Fucini, insieme a una nuova introduzione di Anna Perretti che richiama le parole della *Laudato si'* di papa Francesco e dell'Agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, i bambini sono protagonisti di un percorso di educazione ecologica, che coinvolge anche i genitori, grazie ad alcune schede di approfondimento pensate per loro. Un modo concreto per pensare e "fare" l'ambiente. Ogni giorno.

Bea per l'ambiente, Elio Giaccone (testi), Monica Fucini (illustrazioni), pag. 32, Ave (Roma), www.editriceave.it



coli comprendono perfettamente che se dobbiamo stare lontani fisicamente possiamo e dobbiamo invece tenerci vicini con il cuore. Li abbiamo visti anche abbracciarsi "a distanza" nel desiderio di abitare le proprie relazioni dentro nuovi gesti. Fare nostro il primato dell'essere insieme non significa dare adito ad un certo spontaneismo (purché stiano insieme...) ma offrire spazi - siano essi in presenza o a distanza - in grado di essere palestre di umanità, di socialità e di discernimento alla luce del Vangelo e della vita nella Chiesa. Su questi presupposti si fonda la scelta del gruppo e dell'associazione, che continuano ad essere imprescindibili luoghi di condivisione di storie e di significati fra i pari e fra le generazioni, tra laici e presbiteri. Ecco perché la scelta di un bambino o di un ragazzo dai 3 ai 14 anni di aderire all'Azione cattolica non è "un'iscrizione" a una realtà che pensa ai bambini. L'adesione dei piccoli certifica invece il bisogno di essere parte di una famiglia che pensa insieme ai bambini, che ne prende sul serio il desiderio di conoscere Gesù e di crescere nella fede e, soprattutto, che dà spazio al loro protagonismo perché anche loro possano fare nella Chiesa esperienza bella di sinodalità.

responsabile nazionale
dell'**Azione cattolica dei ragazzi**



L'INTERVENTO

«Manovali che impastano concordia»

GUALTIERO SIGISMONDI

Nella solennità dell'Immacolata si rinnova l'adesione all'Azione cattolica, un'associazione che da oltre 150 anni è un dono e una risorsa per il cammino della Chiesa in Italia. Aderire all'Ac vuol dire scegliere di legare la propria crescita «in sapienza, età e grazia» a quella dei fratelli nella fede, la quale «si trasmette nella forma del contatto, da persona a persona, come una fiamma si accende da un'altra fiamma» (*Lumen fidei*, 37). Aderire all'Ac significa testimoniare che l'attenzione alla città non è separabile dall'impegno ecclesiale. Aderire all'Ac vuol dire riconoscere che è impossibile stare da cristiani nella *polis* se si presume di essere capomastri e si rinuncia a diventare manovali.

Il manovale ha il compito di preparare sia i ferri e il tavolo per la carpenteria, sia la malta, il conglomerato di cemento, acqua e sabbia; la pala, la betoniera e il carrello sono gli strumenti principali del suo mestiere. Egli è il primo anello della catena di montaggio delle maestranze di un cantiere edile; sotto la guida del capomastro deve essere pronto a rispondere ad ogni suo cenno e a qualsiasi richiesta dei carpentieri o dei muratori. È lui che porta il materiale a destinazione con la forza delle sue mani o con l'ausilio del braccio di una gru. È il primo a essere ripreso ed è l'ultimo a essere ringraziato, ma non se ne cura, perché è abituato alle intemperie e a mangiare polvere. È allenato a mettersi in disparte senza farsi da parte.

Nel cantiere della parrocchia i soci di Ac sono instancabili manovali - disposti a «servire e dare la propria vita» (cf. Mc 10,45) -, ma non fanno manovalanza; a loro è riservata l'opera di generosa e fedele cooperazione alla Chiesa. Contribuiscono a impastare il «cemento della concordia» coniugando l'esigenza di salire al tempio per la preghiera con la necessità di scendere in strada per assicurare una partecipazione vigile alla vita civile. «La preghiera - osserva Papa Francesco - può iniziare nella penombra di una navata, ma poi termina la sua corsa per le strade della città. E viceversa, può germogliare durante le occupazioni quotidiane e trovare compimento nella liturgia». Ai soci di Ac è affidata la responsabilità di favorire una sempre più incisiva coscienza etica ispirata al Vangelo, attenta a coniugare nel tessuto sociale i valori della solidarietà declinati nell'enciclica *Fratelli tutti*, in cui si ricorda che «non è vero amore di Dio quello che non si esprime nell'amore del prossimo; e, allo stesso modo, non è vero amore del prossimo quello che non attinge dalla relazione con Dio» (Papa Francesco - Pontifex, 15 ottobre 2020).

Anche in questa stagione, segnata da dure prove e stimolanti avventure, la Chiesa in Italia può continuare a investire sull'Ac, aderendo alla sua proposta formativa con rinnovato entusiasmo. L'Associazione di Ac è nata da un granello di senape che, nel tempo, ha portato frutti di santità feriale e di vera laicità. L'Ac nella memoria del proprio fecondo passato trova motivo di speranza nel presente e per il futuro.

vescovo di Orvieto-Todi e assistente ecclesiastico generale dell'**Ac italiana**



Gualtiero Sigismondi